Allarmi I roghi che hanno deva-stato l'Amazzonia nelle scorse setti-mane e allarmato il mondo inve-stono in Brasile anche la cultura. Parlano Roberto Amaral, ex mini-stro di Lula; il fisi-co Ricardo Gal-vão, licenziato do-po l'allarme sulla deforestazione; Mario Novello, esperto di cosmo-logia, che denuncia censure e persecuzioni

Qui va in fiamme anche la scienza

Il dibattito delle idee

Voci dal mondo di Sara Bonfi

Allarmi I roghi che hanno deva-stato l'Amazzonia nelle scorse setti-mane e allarmato il mondo inve-stono in Brasile anche la cultura. Parlano Roberto Amaral, ex mini-stro di Lula; il fisi-co Ricardo Gal-vão, licenziato do-po l'allarme sulla deforestazione; Mario Novello, esperto di cosmo-logia, che denuncia censure e persecuzioni

Qui va in fiamme anche la scienza

da Rio de Janeiro (Brasile) NUCCIO ORDINE

«Il presidente brasiliano Jair Bolsonaro non sta mandando in fumo solo l'Amazzonia. Sta riducendo in cenere anche scuole e università, centri di ricerca e studi scientifici. Mentre le fiamme dell'odio intossicano la vita civile, politica e culturale dell'intero Paese»: Roberto Amaral, ex ministro della Scienza e della tecnologia del presidente Lula, non usa mezze parole. Ottant' anni il prossimo 24 dicembre, politico combattente da sempre, disegna un drammatico ritratto del Brasile. Basta frequentare aule universitarie, laboratori scientifici, istituti scolastici, circoli culturali, ospedali per cogliere le preoccupazioni tra studenti, professori, scienziati, medici e operatori ecologici. Fanno paura i tagli dei finanziamenti, le minacce di abolizione delle facoltà umanistiche, la criminalizzazione del dissenso, lo smantellamento dei centri di ricerca, il disinvolto uso della censura e le entrate a gamba tesa nelle elezioni universitarie. E soprattutto, una dissennata politica di privatizzazione che, per favorire gli interessi economici di pochi, mette in serio pericolo il futuro del Brasile. «Abbiamo un presidente privo di qualsiasi tensione etica - spiega Amaral a "la Lettura" - che sta screditando il nostro grande Paese e i brasiliani agli occhi del mondo. La sua inettitudine e la sua irresponsabilità lo rendono inadeguato a svolgere l'importante carica che ricopre. Fedele alla sua natura autoritaria, non rispetta la Costituzione, incita alla violenza e allo scontro, considerando coloro che esprimono opinioni diverse come pericolosi nemici. Essere eletti non significa avere ricevuto un mandato per negare la scienza, opporsi alla cultura, promuovere la censura, distruggere l'ambiente e difendere assassini e torturatori».

Proprio in questi giorni circola in Europa, ancora riservatamente, un documento di solidarietà firmato da eminenti giuristi che considera «politico» il processo all'ex presidente Lula, da molti mesi in carcere a Curitiba: i contatti tra il giudice Sergio Moro (poi nominato ministro della Giustizia) e Deltan Dallagnol (capo dei sostituti procuratori di «Lava Jato») testimonierebbero una collaborazione segreta, espressamente vietata dal codice etico della Costituzione brasiliana che tutela l'equilibrio tra i poteri. Il caso dell'Amazzonia è uno dei punti più critici delle scelte dell'attuale governo brasiliano. In agosto, la notizia del licenziamento di Ricardo Galvão, fisico di fama internazionale e membro del consiglio di amministrazione dell'Instituto Nacional de Pesquisas Espaciais (Inpe), in pochi minuti ha fatto il giro del mondo. Il presidente, in una conferenza stampa, non aveva gradito i dati sulla deforestazione dell'Amazzonia forniti dall'Inpe all'Ibama, l'Istituto brasiliano responsabile della supervisione e dell'applicazione delle sanzioni legali per coloro che disboscano abusivamente. E alla dura replica dello scienziato, Bolsonaro ha reagito con un decreto di esonero dall'incarico. «Altro che dati menzogneri come ha insinuato il presidente del Brasile - dichiara

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU3BjIyMjNTNmOWZhYTUtNjc3Ny00MTg3LTIiOWUtZDZlNGJmZjVlYjY4IyMjMjAxOS0xMC0yMVQwODozNDo1MCMjI1ZFUg==

Galvão a "la Lettura" -. La deforestazione dell'Amazzonia è sotto gli occhi di tutti. Le immagini dei recenti incendi, che negli ultimi due mesi hanno creato panico nel mondo intero, lo confermano. Ho ricevuto telefonate e messaggi da giornali e centri di ricerca di molti Paesi per avere informazioni su quanto sta accadendo. E a tutti ho spiegato che in Amazzonia non esistono casi di autocombustione. A differenza di altre aree del Paese, dove lunghi periodi di siccità favoriscono gli incendi, nella foresta pluviale amazzonica non si possono generare fiamme spontanee perché è fortemente umida. In queste aree, sono soprattutto i boscaioli ad appiccare il fuoco. Gli alberi vengono di solito tagliati alla fine della stagione delle piogge, che dura da dicembre a maggio. Il legno viene lasciato a terra in attesa della stagione secca. E quando il livello di umidità si riduce, gli incendi aiutano a liberare il terreno. Le punte massime, in genere, si raggiungono tra settembre e ottobre». I dati parlano chiaro. «Negli anni passati - aggiunge Galvão - utilizzando il sistema Deter, che fornisce all'Istituto brasiliano per l'ambiente notizie giornaliere sulle aree di deforestazione in Amazzonia, il ministero dell'Ambiente è stato in grado di ridurre la deforestazione da circa 27 mila chilometri quadrati nel 2004 a circa 4.500 nel 2012. La rivista "Nature" ha considerato questo risultato come uno dei successi ambientali più importanti. Tuttavia, a partire dal 2012, c'è stato un graduale aumento della deforestazione, che nel 2018 ha raggiunto i 7.500 chilometri quadrati. Con questo nuovo governo, lo scenario si presenta ancora più oscuro. Basta riascoltare le dichiarazioni di Bolsonaro e dei suoi alleati durante la campagna elettorale: derisione delle teorie sul riscaldamento globale e disprezzo per la difesa dell'ambiente sono stati temi dominanti, utilizzati soprattutto per accreditare le politiche ecologiche presso gli elettori come nemiche dello sviluppo economico e del progresso industriale. Una maniera per dare via libera al disboscamento illegale. Da gennaio ad agosto di quest' anno, infatti, l'area amazzonica disboscata è raddoppiata rispetto a quella registrata dall'Inpe nello stesso periodo dello scorso anno!». Il presidente del Brasile e i suoi collaboratori rispondono alle documentate accuse degli studiosi esautorando i centri di ricerca e licenziando funzionari e scienziati. «Il ministro dell'Ambiente Ricardo Salles - incalza Galvão - ha messo in opera un vero smantellamento dell'Istituto brasiliano per l'ambiente e le risorse naturali rinnovabili, rimuovendo specialisti altamente qualificati. Tra questi, un ispettore che in passato aveva multato Bolsonaro per avere pescato in una riserva protetta». Il futuro dell'Amazzonia non riguarda solo il Brasile. «La conservazione di questo patrimonio boschivo - conclude Galvão - come di altre foreste tropicali è essenziale per tutta l'umanità: per la biodiversità e per il ruolo che svolge nella riduzione del riscaldamento globale. Pertanto la protezione dell'Amazzonia richiede una collaborazione internazionale, attraverso proposte costruttive in grado di favorire lo sviluppo sostenibile delle foreste sfruttando la loro biodiversità e imponendo severe restrizioni ai Paesi che si impegnano, al contrario, in attività predatorie. Bolsonaro deve comprendere che il modello di sfruttamento capitalistico che distrugge la foresta, assieme alle riserve indigene protette, non potrà essere sostenuto da nessun Paese interessato all'avvenire dell'umanità». All'indomani del licenziamento di Galvão, Luiz Pinguelli Rosa (uno dei più eminenti fisici brasiliani dell'Accademia delle Scienze, ex segretario esecutivo del Fórum Brasileiro de Mudança Climáticas ed ex presidente di Eletrobrás) prese le difese del collega scienziato: «Mi sembrava davvero incredibile - racconta oggi Pinguelli Rosa - che i dati forniti da studiosi molto seri venissero considerati falsi per convenienza politica». Ma le «fiamme» non incendiano solo l'Amazzonia. Mario Novello (fisico, studioso di cosmologia e noto anche in Italia per il suo libro pubblicato da Einaudi Qualcosa anziché nulla. La rivoluzione del pensiero cosmologico) lancia un grido d'allarme contro la deriva autoritaria del Brasile: «Il caso di Galvão e degli incendi - dichiara - sono gli episodi più noti. Però esistono tantissime altre situazioni in cui la scienza viene sopraffatta e umiliata attraverso la censura e la persecuzione dei colleghi che fanno ricerca. Penso alla biologa Mônica Lopes-Ferreira dell'Instituto Butantan, riconosciuta per la sua eccezionale competenza, che viene vessata per gli studi sui danni provocati all'agricoltura dagli usi indiscriminati di pesticidi proibiti

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU3BjIyMjNTNmOWZhYTUtNjc3Ny00MTg3LTIiOWUtZDZlNGJmZjVlYjY4IyMjMjAxOS0xMC0yMVQwODozNDo1MCMjI1ZFUg==

in molti Paesi europei». Ma c'è di più: «La politica antiscientifica dell'attuale governo - prosegue Novello - si lega perfettamente al boicottaggio della cultura. A partire dal 2016, con il sostegno della Caixa Cultural, era stato avviato a Rio de Janeiro un programma intitolato Avventure del pensiero per offrire a giovani studenti tra 10 e 15 anni una serie di conferenze su temi scientifici e sociali di grande importanza. La Caixa Cultural ha recentemente comunicato agli organizzatori del progetto che la segreteria della comunicazione sociale della presidenza della Repubblica non approvava la scelta di alcuni scienziati e di alcuni temi. Una forma di censura politica...». Anche nelle facoltà umanistiche la tensione è palpabile. «Dopo il tweet di Bolsonaro - ci dice il filosofo Luiz Carlos Bombassaro dell'Universidade Federal do Rio Grande do Sul di Porto Alegre, esperto del Rinascimento europeo - tutti i saperi umanistici sono in pericolo. Considerare "inutili" le nostre discipline significa ipotecare il futuro del Paese: senza la filosofia, la letteratura, l'arte, la musica, sarà difficile pensare una società più giusta, più egualitaria, più attenta alla solidarietà umana». In Brasile al pericolo della desertificazione dell'Amazzonia si aggiunge quello della desertificazione dello spirito.

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU3BjIyMjNTNmOWZhYTUtNjc3Ny00MTg3LTIiOWUtZDZlNGJmZjVlYjY4IyMjMjAxOS0xMC0yMVQwODozNDo1MCMjI1ZFUg==